

Il centro del nostro cuore sia occupato solo dai sentimenti buoni dell'amicizia, che ci aiuti ad essere fedeli ai compiti nobili della vita

IL NOSTRO MOTTO: COME ESSERE MIGLIORI OGNI GIORNO

# IL GIORNALE Del Cuore



## Le Peripezie di Alfredo (1)

### Il Battesimo

C'erano marito e moglie poveri, che stavano in campagna. Nacque loro un bambino ma non avevano nessuno nel vicinato che gli facesse da padrino per il battesimo. Il padrino (o madrina) è importante perché è la persona che aiuterà i genitori a sostenere il bambino nel cammino della vita cristiana. Andarono in città, ma non conoscevano nessuno, e senza padrino non lo potevano far battezzare.



Sulla porta della chiesa videro un uomo avvolto in un mantello nero e gli dissero: - Buon uomo, ci fate da padrino a questo figlio? L'uomo disse di sì e con il battesimo il bambino si chiamò "Alfredo".

Usciti dalla chiesa, lo sconosciuto disse: «Ora devo fare il regalo al mio figlioccio. Ecco questa borsa; servirà per **allevare** il bambino e dargli un'istruzione. E qui c'è una lettera che gli darete quando saprà leggere ».

Il padre e la madre rimasero stupiti, e prima che trovassero parole per ringraziare l'uomo e per chiedere chi era, egli se n'era di già andato. La borsa era piena di monete d'oro e servirono a mandar a scuola il bambino.

Alfredo era attento alle lezioni, faceva subito i suoi compiti tutto da solo e nella pagella riportava tanti 9 e 10. Finiti i compiti, correva nei prati con il suo cane "Fido", o giocava a palla con gli amici.

A 11 anni era un ragazzo robusto. Leggeva molto bene.



(1) Da Fiabe Italiane di Italo Calvino: "Il bastimento a tre piani", modificata e adattata

I genitori, fedeli alla promessa fatta al padrino, gli diedero la lettera; ed egli lesse: «Caro figlioccio, torno a riprendere possesso del mio trono dopo un lungo esilio e ho bisogno d'un erede. Appena letta questa lettera mettiti in viaggio e vieni a trovare il tuo caro padrino, il **Re d'Inghilterra**. In viaggio, guardati bene dall'accompagnarti con un losco che stringe gli occhi per vedere meglio ed è disonesto, con uno zoppo che traballa sulle gambe ed è debole, e con un tignoso che ha la testa pelata per una malattia dei capelli ed è vigliacco e traditore».



Ci fu una discussione in famiglia. In quei tempi si viaggiava a piedi o a cavallo, la mamma era preoccupata e non voleva che Alfredo affrontasse un viaggio così lungo. Ma il papà sosteneva che come genitori avevano fatto una promessa, che ogni promessa andava rispettata. I loro timori andavano riposti confidando nell'aiuto della Provvidenza.

**Quale insegnamento possiamo trarne?: I bambini sono i prediletti del Signore perché la loro anima è bella e semplice come quella degli angeli che contempiono il volto di Dio. I bambini conservano l'amicizia di Gesù seguendo un po' l'esempio di Alfredo, attenti a scuola, fare subito i compiti a casa e obbedire ai propri genitori.**



Ai giardini un'anziana signora si avvicina a Pierino che tiene stretto in braccio un cane e gli chiede:

-Posso accarezzarlo? Il tuo cane non morde vero?-

Pierino prontamente: -No il mio cane è buonissimo!-

La signora accarezza il cane, che con un morso le stacca un dito.

- Hai detto che il tuo cane non mordeva!- Urla piangendo la signora.

E Pierino: -Infatti, il mio cane non morde mai. Adesso è a casa che dorme.

Questo è il cane del mio amico. E' cattivissimo vero?-



## Il viaggio di Alfredo

Il giovane abbracciò papà e mamma e disse: "Vado a trovare il mio padrino" e si mise in viaggio.



Dopo aver camminato qualche giorno, incontrò un viandante che gli disse: «Bel giovane, dove andate?» - In Inghilterra.- Anch'io: viaggeremo insieme. Il giovane lo guardò negli occhi; aveva un occhio che guardava levante cioè a sinistra e uno ponente cioè a destra, ed egli pensò che era il **losco** da cui doveva guardarsi. Si fermò con un pretesto e cambiò strada.

Trovò un altro viandante seduto su una pietra. - Andate in Inghilterra? Faremo il viaggio insieme, -disse e alzatosi cominciò a zoppicare appoggiandosi al bastone. «Questo è lo zoppo», pensò il giovane, e cambiò strada ancora.

Incontrò un altro viaggiatore, che gli occhi li aveva sani, le gambe anche, e quanto a **tigna**, aveva la più folta e netta testa di capelli neri che si fosse mai vista.

Così, siccome era anche lui in via per l'Inghilterra, viaggiarono insieme. A sera si fermarono in una locanda e vi presero alloggio. Ma Alfredo, che non si fidava, consegnò la borsa col suo denaro e la lettera per il Re al locandiere perché gliela custodisse. Nella notte, mentre il giovane dormiva, il compagno s'alzò, andò dal locandiere e si fece dare la borsa, la lettera e il cavallo. Il mattino, Alfredo si trovò solo, senza un soldo, senza la lettera e appiedato.

- È venuto stanotte il vostro servitore, - gli disse il locandiere, - a prendere tutta la vostra roba. Ed è partito.

Alfredo non si perse d'animo, coraggioso, si mise in strada a piedi. A una svolta, vide il suo cavallo legato a un albero in un prato.

Andò per prenderlo ma da dietro all'albero saltò fuori il compagno della sera prima armato di pistola.

- Se hai cara la vita, - disse, - devi farmi da servitore e fingere che sia io il figlioccio del Re d'Inghilterra -.



E in così dire si tolse la parrucca nera: la sua testa era tutta ricoperta di tigna, una malattia della pelle!

Partirono, il tignoso con la parrucca a cavallo e il giovane a piedi, e così arrivarono in Inghilterra.

**Quale insegnamento possiamo trarne?: La semplicità e l'ingenuità dei bambini vengono spesso sfruttate dalle persone cattive che vogliono fare loro del male. Ogni bambino e bambina si ricordi delle raccomandazioni dei genitori, non accetti nel modo più assoluto di farsi accompagnare da estranei.**

## Il coraggio di Alfredo

Il Re accolse a braccia aperte il tignoso credendolo il suo figlioccio, mentre Alfredo, il vero figlioccio, fu assegnato alle scuderie, come mozzo di stalla.

Ma il tignoso non vedeva l'ora di sbarazzarsi di Alfredo e un giorno che il Re gli disse: «Se potessi liberare mia figlia, prigioniera d'un incantesimo in un'isola, te la darei per sposa; ma tutti quelli che sono partiti per liberarla sono morti». - Il tignoso propose al Re: «Provate a mandarci il mio servitore, lui certo sarà capace di liberarla. Il Re fece chiamare subito il giovane e gli chiese: «Tu sei capace di liberare mia figlia?»

- Vostra figlia? - disse il giovane. - Ditemi dov'è, Maestà!

E il Re: «Guarda che se tornerai senza averla liberata ti farò tagliar la testa.

Alfredo andò al molo, e guardava le navi partire e non sapeva come raggiungere l'isola della Principessa.



Gli s'avvicinò un vecchio marinaio con la barba fino alle ginocchia: - Sta' a sentire, - gli disse, - fatti fare una nave a tre piani.

Il giovane andò dal Re e si fece armare una nave a tre piani. Quando la nave fu in porto pronta a salpare, ricomparve il vecchio marinaio: - Adesso, - disse, - fa' caricare un piano di croste di formaggio, un altro piano di briciole di pane, e il terzo di carcasse di animali morti.

Il giovane fece fare i tre carichi.

Adesso, - disse il vecchio, - quando il Re ti dirà: «Scegli quanti marinai vuoi», tu di': «Me ne basta solo uno», e sceglierai me -. Così fece e tutta la cittadinanza era a veder salpare la nave con quello strano carico e con un equipaggio composto d'un solo uomo, e per di più vecchio cadente.

Navigarono tre mesi, e dopo tre mesi, nella notte, videro un faro ed entrarono in un porto.

Non si vedeva nulla a riva: case basse basse, un muoversi come di nascosto, e finalmente una voce disse: - Che carico portate?

- Croste di formaggio, - rispose il vecchio marinaio. - Buono, - dissero da terra, - è quel che fa per noi.



Era l'Isola dei Topi, e tutti topi erano i suoi abitanti.

Dissero: - Compriamo tutto il carico ma danari per pagare non ne abbiamo. Però ogni volta che avrete bisogno di noi, non avrete che da dire: «Topi, bei topi, aiutatemi voi!» e noi arriveremo subito ad aiutarvi.

Il giovane e il marinaio buttarono la passerella e i topi vennero a scaricare velocissimi le croste di formaggio.



Partiti di là, arrivarono di notte a un'altra isola. Nel porto non si vedeva nulla, peggio che in quell'altra. Non c'era né casa né albero che s'alzasse da terra. - Che carico avete? - sentirono dire, dal buio.

- Briciole di pane, - disse il marinaio.

- Buono! - risposero. - È quel che fa per noi!

Era l'Isola delle Formiche, e tutte formiche erano i suoi abitanti. Neanche loro avevano danaro per pagare, ma dissero: - Quando avrete bisogno di noi, basta che diciate: «Formiche, belle formiche, aiutatemi voi!» perché noi

accorriamo dovunque voi siate.

E si misero a scaricare le briciole di pane, avanti e indietro per le funi di ormeggio.



Poi la nave ripartì.

Arrivarono a un'isola tutta rocce altissime che calavano a picco sul porto. - Che carico portate? - gridarono di lassù.

- Carogne putrefatte!

- Buone! - dissero. - E quello che fa per noi, - e grandi ombre nere calarono sulla nave.



Era l'Isola degli Avvoltoi, abitata tutta da quegli uccelli rapaci. Scaricarono la nave portandosi via le carogne a volo, e in cambio dissero che al richiamo: «Avvoltoi, begli avvoltoi, aiutatemi voi!», sarebbero sempre accorsi in loro aiuto.

Dopo altri mesi di navigazione, arrivarono all'isola dov'era prigioniera la figlia del Re d'Inghilterra. Sbarcarono, attraversarono una lunga caverna, e sbucarono davanti a un palazzo, in un giardino.

Venne loro incontro un nano. - E qui la figlia del Re d'Inghilterra? - domandò il giovane.



Venite a domandarlo alla Fata Sibiana, - disse il nano, e li introdusse nel palazzo dal pavimento d'oro e dalle pareti di cristallo. La Fata Sibiana era seduta su un trono di cristallo e d'oro.- Sono venuti re e principi con tutti i loro eserciti, -disse la Fata Sibiana, - per liberare la Principessa, e tutti sono morti.

Io ho solo la mia volontà e il mio coraggio, - disse Alfredo.-

Ebbene, - disse la Fata, - dovrai passare tre prove. Se non ci riuscirai non farai più ritorno. Vedi questa montagna che mi nasconde il sole? 'Domattina quando mi sveglio voglio avere il sole in camera. Devi riuscire ad abbattere la montagna entro questa notte.

Il nano portò un piccone e condusse il giovane ai piedi della montagna. Il giovane diede un colpo di piccone e il ferro si ruppe. «Come faccio a scavare?»», si disse e gli vennero in mente i topi dell'isola. - Topi, bei topi, - chiamò, - aiutatemi voi! Non aveva finito di dirlo che una marea di topi si mise a brulicare sulle pendici della montagna, e la ricoperse tutta fin sulla cima, e tutti scavavano e rodevano e zampettavano via la terra, e la montagna si sfaldava, si sfaldava.



L'indomani la Fata Sibiana si svegliò ai primi raggi del sole che entravano nella sua camera. -

Bravo, - disse al giovane, - ma non basta -. E lo condusse nei sotterranei del palazzo. In mezzo al sotterraneo, in una sala alta come una chiesa c'era un immenso mucchio di piselli e carote tutti mischiati.

- Bisogna che entro stanotte mi divida i piselli dalle carote, facendo due mucchi separati. E guai se lasci una carota nel mucchio dei piselli, o un pisello nel mucchio delle carote.



Il nano lasciò un lucignolo di candela, e se ne andò con la Fata. Il giovane rimase di fronte al gran mucchio, col lucignolo che stava per spegnersi e mentre si domandava come avrebbe mai potuto un uomo compiere un lavoro così minuto, gli vennero in mente le formiche dell'isola. - Formiche, belle formiche, - chiamò, - aiutatemi voi!

Appena pronunciate queste parole, tutto l'enorme sotterraneo formicolò di quelle minuscole bestioline, che si disposero attorno al mucchio e, con ordine e pazienza, le une trasportando i piselli, le altre le carote, ammucciarono due cumuli divisi delle due specie.

Non sono ancora vinta, - disse la Fata quando vide il lavoro compiuto. - Ora t'aspetta una prova ben più difficile. Entro domani all'alba devi portarmi un barile pieno dell'acqua di lunga vita.

La sorgente dell'acqua di lunga vita era in cima a un'altissima montagna, popolata di bestie feroci. Impossibile pensare di salire, e più impossibile ancora andarci con un barile. Ma Alfredo chiamò: - Avvoltoi, begli avvoltoi, aiutatemi voi! - E il cielo fu nero d'avvoltoi che scendevano a larghi giri.



Il giovane attaccò al collo di ciascuno un'ampolla e gli avvoltoi volarono in lunghissimo stormo fino alla sorgente sull'alta montagna, riempirono ognuno la sua ampolla, e rivolarono fino dal giovane a rovesciare le ampolle nel barile che egli aveva preparato.

Quando il barile fu riempito, si sentì un galoppo di cavalli: la Fata Sibiana fuggiva, e dietro le correvano i suoi nani, e dal palazzo saltò fuori felice la figlia del Re d'Inghilterra dicendo: - **Finalmente sono salva! Mi hai liberata!**



Con la figlia del Re e il barile dell'acqua di lunga vita, il giovane tornò sulla nave dove il vecchio marinaio l'aspettava per levar l'ancora.

Il Re d'Inghilterra scrutava ogni giorno il mare col cannocchiale, e quando vide avvicinarsi un bastimento con la bandiera inglese, corse al porto tutto contento.

Il Tignoso, quando vide il giovane sano e salvo con la figlia del Re, per poco non morì di rabbia. E decise di farlo assassinare. Mentre il Re festeggiava il ritorno della figlia con un grande pranzo, due tristi figure vennero a chiamare il giovane, dicendo d'una questione urgente.



Alfredo senza capire li seguì; giunto nel bosco, i due figure, che erano sicari del Tignoso, trassero i coltelli e lo uccisero.

Intanto, al pranzo, la figlia del Re stava in pensiero perché il giovane era uscito con quei tristi figure e non tornava. Andò a cercarlo e, arrivata nel bosco, trovò il suo cadavere pieno di ferite. Ma il vecchio marinaio aveva portato con sé il barile dell'acqua di lunga vita e vi immerse il cadavere del giovane: lo videro saltar fuori più sano che prima, e così bello, che la figlia del Re gli gettò le braccia al collo.

Il Tignoso era **verde dalla bile**. - Cosa c'è in quel barile? - domandò.

- Olio bollente, - gli rispose il marinaio.

Allora il Tignoso si fece preparare un barile d'olio bollente e disse alla Principessa: - Se non amate me mi uccido -. Si trafisse col pugnale e saltò nell'olio bollente. Restò bruciato, sull'istante, e nel salto gli volò via la parrucca nera e si scoperse la testa tignosa.

Ah! Il Tignoso! - disse il Re d'Inghilterra. - Il più crudele dei miei nemici. Finalmente ha trovato la sua fine. E allora tu, valoroso giovane, sei il mio figlioccio! Tu sposerai mia figlia ed erediterai il mio regno! - E così avvenne.

**Quale insegnamento possiamo trarre da tutta la storia?**

**Alfredo ha affrontato con grande coraggio tutte le difficoltà; non si è mai ritirato indietro, ha continuato la sua strada fedele al suo compito fino al traguardo. Alla cattiveria degli altri (il tignoso e la fata) ha contrapposto la sua bontà e generosità. Nei momenti più difficili non ha mai perso la fiducia in se stesso e ha mantenuto viva la speranza che sarebbe riuscito nell'impresa. L'amore ha coronato le sue fatiche.**

Ecco la barzelletta di Franci



**Consiglio di classe**

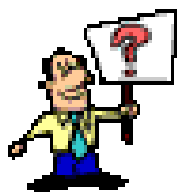
In un consiglio di classe, un professore dice: "Per me gli alunni stanno andando molto bene".  
Un altro professore risponde: "Per me gli alunni sono tutti asini, quando chiedo chi sa una cosa tutti dicono: IO IO IO IO!".

INDOVINELLO

**Asino sui binari**

Che ci fa un asino sui binari?

Soluzione a pag. 9



*Indovinello: scende dalla nave prima dei passeggeri  
e dei marinai*

*La soluzione a pag. 9*





Oggi abbiamo imparato qualche parola nuova

*Allevare:* significa educare un figlio dandogli tutte le cure e l'amore di cui un bimbo ha bisogno.

*Losco:* si dice di una persona che non sembra essere particolarmente buona o affidabile, ma cattiva.

*Tigna:* una malattia della pelle che si trova soprattutto nelle zone coperte da peli, dovuta a un fungo parassita, che produce desquamazione, arrossamento, ecc..

*Molo:* è il luogo da cui salpano, partono, le navi.

*Essere verde dalla bile:* è un modo di dire che significa che si è molto arrabbiati.

Soluzione Indovinelli

di pag. 4: "L'ancora"

di pag.10: "Deraglia"

Hanno collaborato a questo numero:

Elisa Del Boca

Paolo Rossi



Siamo su internet  
[www.foliacardiologica.it](http://www.foliacardiologica.it)

